

## TRIDENTUM ROMANA: VALORIZZARE I BENI ARCHEOLOGICI

Furlini Sofia, Valentini Federico, Castiglioni Sophia, Simonetti Niccolò – classe VD- Liceo classico G. Prati Trento

La città di Trento ha fatto parte del dominio romano, a partire dalla metà del I secolo a.C., anche se sulla data effettiva di fondazione vi sono numerose e differenti ipotesi.

Ciò che è certo, è la ragione per la quale venne costruita, e cioè per la sua posizione strategica, in quanto era collocata su un'importante via di collegamento con il resto dell'Impero romano.

Sotto il potere di Roma, a Tridentum, nome antico dell'attuale città, oltre alla costruzione di mura e quartieri, vennero edificate strade, costruite fontane e tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. fu innalzato l'anfiteatro.

Tuttavia il suo periodo di massimo splendore è stato nelle epoche successive: nel Medioevo sono sorti numerosi monumenti, come il Castello del Buonconsiglio, il Duomo e gran parte del centro storico. La città, anche se non è uno dei capoluoghi più famosi d'Italia, può vantare una discreta gamma di beni culturali.

Secondo il censimento del 2020 dell'Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento, nel 2019 (ultimo anno di normalità prima della pandemia di COVID-19) ci sono stati 406.198 arrivi totali nel territorio della Val d'Adige (che corrisponde alla città di Trento e ai piccoli comuni di Aldeno, Cimone e Garniga Terme): di questi 314.143 negli esercizi alberghieri, 82.010 in quelli extralberghieri, 8.147 in alloggi privati e 1.628 nelle seconde case. È, inoltre, importante sottolineare che questa città è una meta anche del turismo internazionale, con ben 149.045 arrivi stranieri (mentre quelli italiani sono stati 257.153).

Una buona parte di questi turisti avrà visitato i vari Beni culturali presenti in città tra i quali il S.A.S.S., lo spazio archeologico in piazza Cesare Battisti dove un turista appassionato di storia e amante dell'archeologia, può trascorrere del tempo tra i resti delle mura, di una strada e ammirare le tracce di abitazioni romane con mosaici e sistemi di riscaldamento a pavimento.

Dopo un lungo periodo di chiusura dovuto alla pandemia, ci si è resi conto che quella che un tempo rappresentava una semplice visita in un'area archeologica, si è trasformata in un'esperienza non sempre raggiungibile. Per questi motivi ci siamo resi conto - grazie ad un progetto specifico sulla valorizzazione dei Beni archeologici, che abbiamo svolto quest'anno- che è necessario proporre delle alternative, che permettano di far conoscere i reperti storici senza la necessità di dover entrare in un edificio.

A Trento, per chi vuole scoprire "a cielo aperto" il passato della città romana, sono stati creati dei percorsi creati appositamente, ma proposti solo in determinate occasioni durante l'anno, ma nulla sembra poter sostituire una visione diretta quale quella offerta al S.A.S.S.

Nell'ottica di migliorare l'offerta turistica della città, sarebbe possibile valorizzare maggiormente le tracce archeologiche individuate e trovare una formula per migliorare la loro attrattiva, tenendo conto che ciò che è rimasto è nascosto sotto strade e palazzi?

Su qualche elemento si può sicuramente lavorare.

Basti pensare alla presenza, nel vicolo della Sat, della copia della decorazione di una fontana trovata in quella zona, che rappresenta una maschera tragica risalente al II sec.d.C. Soltanto chi ne è a conoscenza può ammirarne la forma e rendersi conto della sua importanza tanto da avere il desiderio di andare ad ammirare l'originale conservato al S.A.S.S.



Un altro indizio relativo a Tridentum è presente in uno slargo dietro alla chiesa di San Pietro, quello che a prima vista sembrerebbe solo un piccolo parcheggio, mentre, come rivela il nome Piazzetta Anfiteatro, è il luogo dove una volta si trovava l'edificio pubblico dove si svolgevano i giochi gladiatori. Una fascia di cubetti in porfido posati a formare un'ellisse ricorda la forma dell'antica struttura.



In Piazza Duomo si trovano le fondamenta della Porta Veronensis, sotto la bellissima torre civica, ma non è facilmente visibile trovandosi all'interno del Museo Diocesano Tridentino. Sempre nella piazza principale, nel locale sotterraneo di Palazzo Balduini sono presenti resti di un muro romano e di una colonna risalente allo stesso periodo. La loro presenza è indicata solo nelle ultime righe di un pannello che spiega l'origine del palazzo. In alcuni casi i restauri e la successiva musealizzazione dei siti risulta difficile e richiede troppo tempo, come nel caso della Villa di Orfeo, che si auspica venga riaperta nel 2023. Un interessante reperto, questa volta visibile a cielo aperto, è l'iscrizione lapidea risalente al 23 a.C. e presente nella struttura muraria della Chiesa di Sant'Apollinare, nel quartiere di Piedicastello.



Questa è un'importantissima testimonianza del passato di Tridentum, in quanto specifica che la città era esistente nel 23 a.C. al tempo dell'XI consolato dell'imperatore Augusto.

La possibilità di ammirare questo reperto però merita una maggiore visibilità e notorietà, in quanto la Chiesa non solo si trova in un quartiere lontano dal centro della città, ma non è nemmeno comodamente raggiungibile a piedi, poiché bisogna attraversare dei tratti di strada molto trafficati, come la rotatoria di Piedicastello.

È quindi possibile valorizzare qualcosa che non si vede e quindi sembra non esista più, cancellato dallo sviluppo urbano della città? Possono servire i moderni sistemi tecnologici a realtà aumentata o le ricostruzioni digitali in 3D? Ad attirare il turista appassionato è il fascino dei monumenti, dei reperti, più che la ricostruzione virtuale che può essere molto adatta se utilizzata per esporre compiutamente qualcosa di cui si può vedere almeno qualche resto, altrimenti risulta poco efficace.

Per valorizzare le tracce di Tridentum sarebbe ideale aggiungere davanti a tutti gli edifici del centro storico sotto i quali sono nascosti i resti della città, dei cartelli sui quali vi siano delle spiegazioni, possibilmente in varie lingue, e creare un percorso che permetta ai turisti di scoprirli così da offrire una migliore esperienza culturale a coloro che vengono a Trento da diverse parti del mondo. Sarebbe ideale anche proporre con una certa costanza delle attività per le famiglie, in modo tale da consentire agli adulti di conoscere qualcosa di più sulla storia romana e allo stesso tempo per consentire ai bambini di divertirsi mentre acquisiscono delle nozioni culturali.

Bisognerebbe fare anche in modo che le aree archeologiche fossero più facili da trovare per chi è interessato a visitarle. Basterebbero, anche in questo caso, dei semplici cartelli per segnalare la loro presenza perché ad esempio il S.A.S.S. per chi non lo ha mai visitato potrebbe essere abbastanza difficile da trovare, dal momento che si trova sotto piazza Cesare Battisti. In aggiunta si potrebbe realizzare un'App collegata a Google Maps per fornire la posizione del visitatore e quella dei siti visitabili, con rimandi a link esplicativi e di approfondimento, magari tentando una sovrapposizione tra la cartina odierna e la planimetria di quella "romana".

Tridentum. SASS  
Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas -  
Trentino Cultura

TRIDENTUM - TRENTO  
(Trentino Alto Adige)

[Tridentum - Wikipedia](#)

Tridentum.  
La Trento romana sotterranea

Scoperti dei mosaici romani in Santa Maria Maggiore - Trento - Trentino

Una villa romana a Tridentum Trentino Cultura



[Anfiteatro romano a trento.enio](#)



Basilica Paleocristiana di San Vigilio

Video Tridentum. La città sotterranea

MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO